

onorato, non come duca nè re, ma come imperatore; cosa insolita, anzi non mai più veduta <sup>1</sup>.

Intorno al che è da dirsi che il signor duca ebbe prima il disegno di voler fare questo convento con sua beatitudine in Bologna; ma per le voci già sparse ingelositi tutti i principi d'Italia, e specialmente Filippo sospettando di qualche lega si lasciò intendere che il convento di Bologna non gli piaceva, perchè pareva che il papa volesse venire a Bologna non per ritrovarsi con il duca, ma per andar poi a visitare Milano patria sua, la quale esausta e gravata di tanti carichi avrebbe dovuto per onorarlo far cosa oltre le forze sue; il che fece soprastare l'andata, e rimetterla del tutto. Ma gli animi non soprastetter già, nè si rimossero; perchè il duca era riso-

<sup>1</sup> Pio IV corrispondeva in ciò all'obbligo di riconoscenza ch'egli teneva verso di Cosimo, per gli ufficj dal medesimo usati in promuoverlo al pontificato, e si manteneva fedele alla dichiarazione de'suoi sentimenti verso di lui, espressi con queste proprie [parole: *Le cose sue le abbiamo per nostre, e le nostre vogliamo che siano sue, e l'uno averà sempre a servirsi ed aiutarsi dell'altro, e sarà sempre tra noi un cuore e un'anima medesima.* In questa andata di Cosimo a Roma, il papa gli preparò l'alloggiamento nel proprio palazzo, e diresse personalmente i preparativi dei quartieri e delle camere per il comodo di tanto ospite. Volle che fosse ricevuto con i principali onori di quella corte, e tutta Roma concorse a secondare il genio di lui, e a meritarsi il favore del duca. La mattina del 5 novembre fu ricevuto alla porta della città dai cardinali Borromeo e Vitelli, e poi incontrato dai cardinali di Ferrara e Santa Fiora, e condotto a palazzo, dove il papa lo ricevè in pubblico concistoro. La nazione fiorentina di Roma era concorsa alla pompa di questo ricevimento: gli adulti a cavallo uniformemente vestiti, e i giovani in numero di quaranta in costume di paggi. Sulla sera e con l'istesso treno fece il suo ingresso la duchessa, ricevuta essa pure dal papa in presenza di molti cardinali nella sala di Costantino. Che se, come vedremo, a tante dimostrazioni non furono corrispondenti gli effetti pei quali Cosimo si era condotto al pontefice, ciò fu soltanto perchè le cose erano maggiori degli uomini; perchè il favorire Cosimo ne'suoi disegni importava una completa rivoluzione nell'ordine politico dell'Italia, e il pericolo di una lotta forse del pari pericolosa agli interessi politici e religiosi della corte di Roma.